

COMUNICATO STAMPA

SAN VITTORE 21 giugno 1992

Domenica 28 giugno, dalle ore 9 alle ore 11, e dalle ore 13 alle ore 16 verrà presentata presso la zona d'aria della sez. giudiziaria femminile della Casa Circondariale di S.Vittore, Milano, la struttura mobile "dARIA" (metri 5x5 H.4,5) costruita con tubi e giunti da ponteggio e rivestita in tessuto spinnaker di diversi colori, ideata da Antonella Ortelli , Silvia Truppi, Carla Vendrami e Aldo Rocco.

Al suo interno sarà esposta la mostra "QUI LA LIQUIDI LA'" che rende visibile il rapporto tra le artiste e le detenute della Sezione Femminile della Casa Circondariale di San Vittore.

La struttura "dARIA" è stata precedentemente esposta :

Il 29 marzo 1992 al "Care of", spazio d'arte contemporanea a Cusano Milanino, con la mostra "QUI LA LIQUIDI LA'".

Il 17 maggio 1992 all'Istituto San Carlo in Corso Magenta con le opere realizzate in due classi di scuola media.

ESPOSIZIONE - 28 GIUGNO 1992

ZONA D'ARIA DELLA SEZIONE GIUDIZIARIA FEMMINILE

CASA CIRCONDARIALE DI SAN VITTORE, MILANO

Antonella Ortelli, Silvia Truppi, Carla Vendrami e Aldo Rocco



Comunicato stampa

Cusano Milanino, 2 marzo 1992

Domenica 29 Marzo alle ore 11, verrà presentato a Care of il progetto CASINA ideato da Antonella Ortelli, Silvia Truppi, Carla Vendrami & Aldo Rocco.

dARIA

E' una struttura architettonica mobile costruita con tubolari e giunti da ponteggio e rivestita da tessuto spinnaker di diversi colori. **dAria** si modifica in relazione a ciò che ospita e può essere collocata altrove.

al suo interno espone la mostra

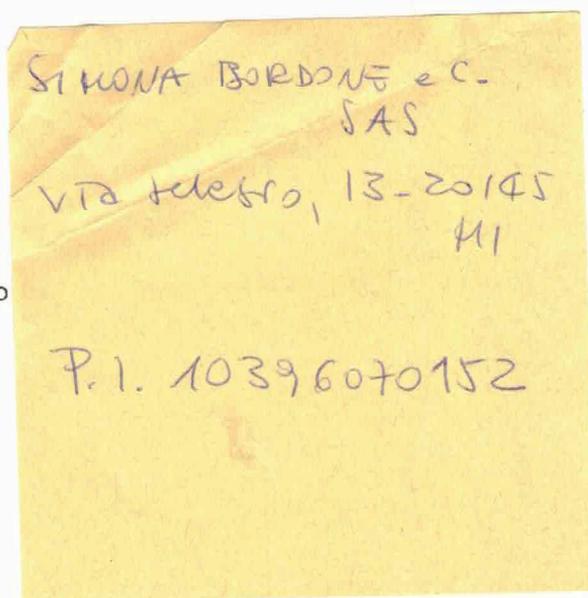
QUI LA LIQUIDILA'

che si sposterà in galleria dal 30 marzo al 18 aprile 1992

La mostra racconta e rende visibili le modalità di un rapporto desiderato dalle tre artiste con le ospiti della Sezione Femminile della Casa Circondariale di San Vittore.

INAUGURAZIONE Domenica 29 Marzo 1992 ore 11
MOSTRA dal 29 Marzo al 18 Aprile 1992
SEDE Galleria di Care of a Cusano Milanino
ORARIO dalle 16 alle 19 di tutti i giorni feriali

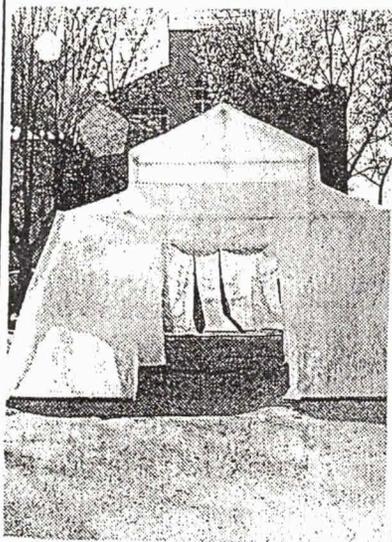
Con cortese preghiera di pubblicazione



utto
ove
ser-
an-

rti,
oca-
tti-
ico-
neo
ata
ra-
ti a
gio
igo
rbi,
go
ola
ri-
si-
pa-
ri-
del
co-
fi-
di
na
ini
e»
via
9-
no
ro-
a)

A San Vittore una struttura per l'attività creativa delle reclusi Sotto la tenda bianca l'arte diventa libertà



La tenda «D'aria» a San Vittore

C'è una costruzione nuova a San Vittore. E' una grossa tenda bianca, con bandiere e disegni colorati. Si chiama «D'aria» ed è una struttura mobile, ideata dalle artiste Antonella Orтели, Silvia Truppi e Carla Vendrami. La tenda ospita una mostra di lavori realizzati da cinquanta detenute che esprimono la loro vena artistica comunicando sentimenti e pensieri al mondo che sta al di là del muro.

«D'aria» deriva dal luogo in cui si sono svolte le lezioni, la zona d'aria, appunto, della sezione penale femminile, ed è un nome che vuole significare anche un momento di respiro, di esternazione, di libertà soggettiva. La struttura mobile, progettata dall'architetto Aldo Rocco, ha le pareti in tessuto diafano e leggero, dipinto dalle artiste secondo tematiche e tecniche individuali. Le tre artiste, da settem-

bre a oggi, hanno tenuto corsi di pittura, scrittura, disegno e comunicazione nella sezione femminile del carcere, stimolando le capacità artistiche delle detenute.

Il loro intento è una ricerca di vita e un diverso modo di fare arte. La mostra, aperta oggi soltanto alle circa centocinquanta reclusi e al personale del carcere (verrà in seguito portata fuori) si intitola «Qui la liquidità», espressione coniata dalle artiste-insegnanti per significare i loro continui spostamenti (di qui, di lì, di là), dentro e fuori dal carcere, e dalla partecipazione di persone che sono, evidentemente «di là», del mondo libero. I lavori esposti: fotografie, sculture e dipinti, progettati e realizzati allo scopo di focalizzare una particolare realtà artistica chiusa tra le mura di una casa di pena.

Maria Esposito

ATEATROMOSTRESPETTACOLOLOCINEMAMUSATEATROMOSTRESPETT

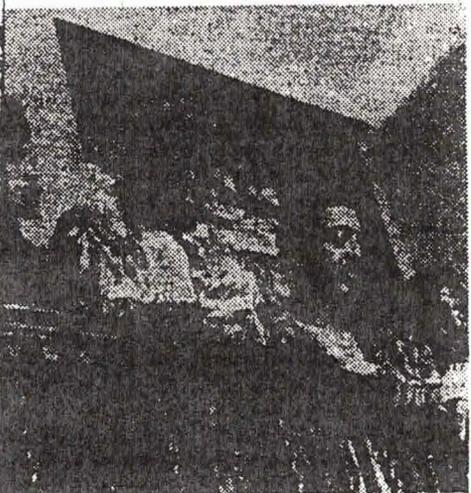
CONCERTO - Sannin

Seconda giornata dedicata alla cultura araba presso il teatro Verdi di via Pastrengo 16. Si comincia alle 19 con una conferenza tenuta dal professor Maurizio Disoteo, ricercatore e cultore musicale con particolare attenzione alle espressioni arabe e africane. Quindi alle 21 concerto del gruppo Sannin, con interventi di danza del gruppo Al Fan, per proporre il loro repertorio tipicamente mediorientale, che spazia dalle musiche del Maghreb a quello del golfo Persico. È anche allestita una mostra di Max Mandel, fotografo specializzato in archeologia mediorientale.

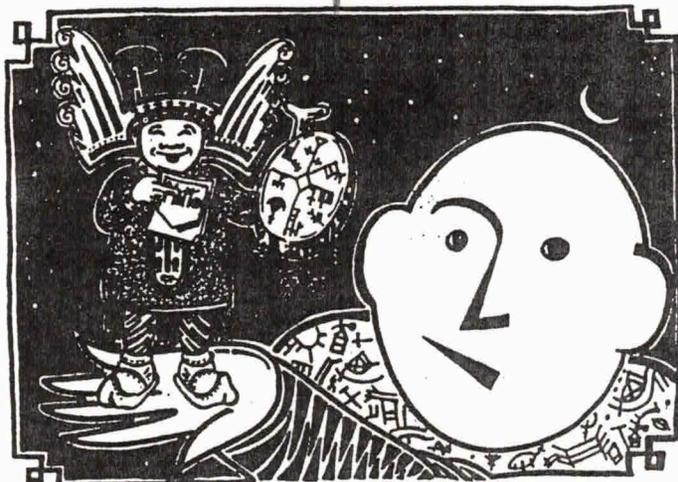
MOSTRA - San Vittore

Dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 16 di oggi, viene presentata presso la zona d'aria della sezione femminile di San Vittore, la struttura mobile d'ARIA, costruita con tubi e giunti da ponteggio e rivestita in tessuto spinnaker di diversi colori, ideata da Antonella Ortelli, Silvia Truppi, Carla Vendrami e Aldo Rocco. Al suo interno sarà esposta la mostra *QUI LA LIQUIDI LÁ* che rende visibile il rapporto tra le artiste e le detenute del carcere. Struttura e mostra erano già state esposte altrove, ma ovviamente in quelle occasioni non avevano potuto vederla le detenute.

M
Ne
na
pu
es
pe
le,
pr
m
pe
re
st
B
vi
su
(1
ne
ni
ti
(1



trio
una
e, e
col
zza
agi
ron
orsi
il
luri
lian
ager
teon
non
ieno
che
sita
etta
pri



"Disegno di Matteo Guarnaccia"

Frtoghesi
cinema De
U
Z
"Oliveira a
dal comu
ni
e che ha
fa
bellicole di
P
ltre il mae
e odierno
pe
replica al
st
pes da casa
ta
della casa
nao Cesar
g
o Uma pe
sasso in ta
m Pinto, al
ti
praia dos
spiaggia dei
sc
Fonseca e
p
ila, tessera
ci
pria, 5mila.
in

MOSTRA - Arte africana

All'Ida di via Mercato 20, fino al 12 luglio, è stata allestita la mostra *Arte africana. Un approccio a diversi modi espressivi*. Gli organizzatori ci tengono a precisare che la mostra «non ha un carattere specialistico destinato ai rari iniziati del settore»: lo scopo infatti è quello di diffondere la passione per l'arte primitiva, rappresentata per l'occasione da maschere, statue, utensili e gioielli provenienti dal Mali, dalla Costa d'Avorio e dallo Zaire. Gli orari: dalle 10 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 19 (tutti i giorni tranne il lunedì mattina).

Tutto mostre

cata al grande artista inglese, personalità guida nel programma della scultura inglese del XX secolo, al cui esempio hanno guardato, fra l'altro, Philip King, Barry Flanagan, Gilbert & George, Bruce Mc Lean, William Tucker.

Galleria Giò Marconi, via Tadino 15 - 29404373 - orario: 10/13 e 16/19.30, chiuso sabato e domenica. Fino al 31 luglio.

● **Antonio Fedes. «Chartae e Muri 1891-1992»** L'artista siciliano espone una trentina di nuovi lavori costruiti con vari impasti di colore che vengono amalgamati sulla superficie, o per giustapposizione di strati, o per sgocciolamento di tracce cromatiche, o attraverso altri sistemi.

2RC Edizioni d'Arte, via Marco de Marchi 1 - 29006603 - orario: 10.30/13 e 16/19.30, chiuso lunedì mattina e festivi. Fino al 30 settembre.

● **Peter Bruegel il Vecchio** Sono esposte trentuno tavole realizzate su altrettante invenzioni dell'artista fiammingo (1568/30-1569). Peter Bruegel il Vecchio preparava per le sue incisioni dettagliatissimi disegni, senza mai intervenire direttamente sulla lastra e servendosi invece della collaborazione di valenti incisori.

Galleria Salomon, via S. Damiano 2 - 76013142 - orario: 10.30/13 e 15/19, chiuso sabato pomeriggio, lunedì mattina e festivi. Fino al 1° luglio.

● **Luca Verizzi** A quattro anni dall'ultima personale, Luca Verizzi propone un ciclo di dipinti recenti, eseguiti su tavole di grande formato nelle quali la luce astratta e ideale allontana gli oggetti rappresentati da ogni possibile riferimento alla quotidianità.

Compagnia del Disegno, via del Carmine 11 - 8053374 - orario: 10/12.30 e 16/19.30, chiuso domenica e lunedì. Fino all'11 luglio.

● **Marcolino Gandini** Cinquantacinquenne artista torinese, Marcolino Gandini presenta una serie di lavori realizzati fra il 1991 e il 1992. Pitture volumetriche che non possono prescindere da un preciso coinvolgimento spaziale.

Studio Carlo Grossetti, via dei Piatti 9 - 8053532 - orario: 9/12.30 e 15/19.30, sabato per appuntamento, chiuso domenica. Fino al 10 luglio.

PANORAMA

● **Rosanna Le Vecchio** Il Doppio, via Magolia 12. Fino al 30 giugno.

● **Lorenzo Maria Bottari. «Il magico valore dei miti (opere 1982/1992)»** Centro Arte CL, via Galeazzo Alessi 11 - 8373669 - orario: 10/12.30 e 16/19.30, chiuso domenica e lunedì mattina. Fino al 18 luglio.

● **Giovanna Gadda** Studio Panigati, via della Signora 5 - 76004284 - orario: 15.30/19.30, domenica e lunedì su appuntamento. Fino al 30 giugno.

● **Luigi Frappi** Galleria Schubert, via Montenapoleone 8 (ingresso via Bagutta 13.1) - 76001626 - orario: 11/19, chiuso domenica e lunedì. Fino all'11 luglio.

● **Silvia Reichenbach - «Autoritratti»** Alessandra Visser - «Segrete astrazioni» Galleria Il Diaframma-Kodak Cultura, via Brera 16 - 8056814 - orario: 16/19.30, chiuso domenica e lunedì. Fino al 4 luglio.

● **Jolanda Cesarotte** Galleria Nuages, via S. Spirito 5 - 781847 - orario: 10/12.30 e 16/19, sabato 10/19, chiuso domenica e lunedì. Fino al 27 giugno.

● **Frédéric Baragi, «Aspettando l'architettura»** Il torchio di Porta Romana, via Giulio Romano 19 - orario: 9/12.30 e 15.30/19.30, chiuso domenica e lunedì mattina. Fino al 27 giugno.

● **«Viaggio con Füssli»** Disegni di Giuseppe Guerreschi Galleria. Il fante di spade, via Borgonuovo 22 - 653598 - orario: 10.30/12.30 e 16.30/19.30, chiuso domenica e lunedì. Fino al 30 giugno.

● **Giulio Lazzari. Incisioni** Per leggere di più. Palazzo Sormani, corso di Porta Vittoria 6 - orario: 9/19.30, chiuso domenica. Fino al 4 luglio.

● **Fabio Mauri. «Studenti»** Galleria L'Eroica, via S. Simpliciano 5 - 86460141 - orario: 10/13 e 15/19.30, chiuso domenica e lunedì mattina. Fino al 27 giugno.

● **Bengt Lindström** Galleria San Carlo, via Manzoni 46 - 794218 - orario: 10/19.30, chiuso domenica e lunedì mattina. Fino al 30 giugno.

● **Marco Tirelli** Gian Ferrari Arte Contemporanea, via Brera 30 - 86461690 - orario: 11.30/19.30, chiuso domenica e lunedì. Fino al 18 luglio.

● **Lamberto Correggiari. «L'ombra del sole»** Galleria Avida Dollars, via Laghetto 2 - orario: 16.30/20, chiuso sabato e domenica. Fino al 26 giugno.

● **Bernardino Luino. Dipinti e acquerelli 1989-1992** Appiani Arte Trentadue, via Appiani 1 - 6554044 - orario: 10/13 e 16/19, chiuso sabato pomeriggio e festivi. Fino al 28 giugno.

● **Dadamaino. «Punto d'energia»** Framart Studio, via A. Tadino 53 - orario: 10/13 e 15.30/19.30, chiuso lunedì e festivi. Fino al 18 luglio.

● **Giulio Pedrolli. «Donne e cagnolini»** Centro dell'Incisione Alzaia Naviglio Grande 66 - 58112621 - orario: 16/19, giovedì anche 21/23 e sabato anche 9.30/12, il 7 e il 28 giugno ore 9/19. Fino al 28 giugno.

● **Michaela De Favari. «La bestia nera»** Studio Di Gennaro, via Solferino 11 - 861268 - orario: 9.30/12.30 e 15.30/19.30, chiuso domenica. Fino al 4 luglio.

● **Marlies Von Salden. «Sculture di luce»** Galleria Jannone Due, via Marsala 4 - 29003869 - orario: 10.30/12.30 e 15.30/19.30, chiuso domenica e lunedì mattina. Fino al 26 giugno.

● **Topy Labrys. Sculture** FreArte, viale Sabotino 22 - orario: 10.30/13 e 16/19, chiuso sabato e domenica. Fino al 26 giugno.

● **Alessandra Scandella. Acquerelli** Galleria Agape, via Ascanio Sforza 31 - 89400896 - orario: dal giovedì alla domenica 18/20 e 21.30/23, e su appuntamento. Fino al 28 giugno.

● **Renato Groh. «I paramenti dello spazio»** Sesto San Giovanni, Il mercato del pesce, via S. Marco 44 - 2409213 - orario: 16.30/19.30, chiuso martedì e festivi. Fino al 4 luglio.

A San Vittore

IL CARCERE IN FOTO E DISEGNI

Una mostra, frutto della collaborazione tra un gruppo di artisti milanesi e alcune detenute del carcere di San Vittore, sarà aperta domenica nella zona d'aria della sezione femminile. Il «Progetto Casina» è stato ideato da Antonella Ortelli, Silvia Truppi, Carla Vendrami e Aldo Rocco, e consiste in una struttura mobile, fatta con tubi, ponteggi e rivestita di tessuto, dentro la quale vengono ospitate le tre sezioni della mostra. Le artiste, a partire dallo scorso settembre, ogni sabato sono entrate nel carcere per elaborare i contenuti della mostra assieme alle detenute. Al lavoro hanno partecipato una quindicina di recluse, su un centinaio della sezione femminile. Il risultato dei loro impegni sarà esposto all'interno della prigione e sarà visibile anche dai parenti ammessi ai colloqui. Il titolo della mostra è «Qui, là, liquidilà» e fa riferimento agli spostamenti, dentro e fuori dalla prigione, del gruppo di artiste. Dentro la «casina» ci sarà una parte fotografica riguardante l'infanzia delle detenute, una parete con i disegni dei «sogni» e una terza sezione che riporta frasi e spezzoni di colloqui su una grande vela di leggerissima stoffa. (M.C.)

Enrico Baj
Studio Marconi, Milano

Come ha scritto lo stesso Baj nel suo *Ecologia dell'arte* (Rizzoli, 1989), il Kitsch è "un concetto anticulturale", una sorta di deplorabile protesi-gadget per facilitare l'accesso all'impervio linguaggio dell'arte. Ma Kitsch — che sembra derivare dal dialetto tedesco kitschen, "intrugiare" — è anche un vero concetto-miscuglio profondamente ambiguo, "forse l'unico vero stile della nostra epoca". Nel momento in cui la categoria del "bello" si è diffusa nell'oggettistica e nella pubblicistica, e la via del "sublime" rischia di cadere nella malafede o nella mistificazione, resterebbe solo la possibilità di inglobare il Kitsch nell'opera, anziché attendere che sia questa ad essere inghiottita da quello. Questa mi sembra la via perseguita da Baj fin dagli anni 60 e che oggi lo vede nuovamente protagonista, affiancato dalla più recente leva dei Koons o dei Kostabi (su cui si veda lo scritto di Baj in occasione della recente mostra da Raffaelli). Proprio Kostabi, con il suo progetto di creare idee per quadri dipinti in stile e quantità industriali, mette in causa un problema di demografia dell'arte che diventa centrale nell'ultimo Baj. Nelle opere esposte presso Marconi, però, l'inverosimile affollamento di forme, facce, paccottiglia kitsch, appunto, non sembra venir denunciato nei termini appropriati ad un problema reale. La replica di Baj è che i grandi problemi dell'umanità non sono appunto solo reali, ma che sovrappollamento, inquinamento, inflazione, violenza, hanno una dimensione mentale a cui occorre rispondere cercando nella forza dell'immaginario la radicale alternativa. Il rischio, non solo estetico, è che le cose poi rimangano come prima, o che si tingano della speranza che, alla fine, la catastrofe si rovesci nell'utopia, l'esplosione demografica nella fratellanza, la distruzione dell'ambiente in un'armonia da nuovo Eden, gli orrori della guerra in gioiosa creatività. Illusione in cui basterebbe credere perché si avveri, o, purtroppo, triste ironia da vicolo cieco?

Marco Senaldi

Immagine Linguaggio
Gallery Day, Milano

Ampla collettiva al Gallery Day di opere di artisti degli anni 60 (e precedenti) a confronto, scontro e girotondo con opere di artisti degli anni 90 (e successivi). In un clima di lepida confusione artistica, anche con ciò che di festoso una tale conflittualità può generare, partecipano molti protagonisti del Novecento (Angeli, Festa, Pistoletto, Schifano, Beuys, César, Arman,

Chiari, Duchamp, Fontana, Judd, Kounellis, Munari, Paik, Man Ray, Rotella, Spoerri, Testa, Warhol) con multipli, libri ed oggetti a segnalare un certo legame di continuità verso la rinascita poetica dell'oggettualità. Negli scorsi anni 80 questo ritorno all'oggetto si è congiunto ad un ravvivato interesse verso poetiche latamente concettuali, nelle quali tuttavia il carattere precipuo non ricade sull'area strettamente linguistica o testuale, ma tocca numerosi campi apparentemente estranei all'arte, come quelli della produzione, della riproduzione, del consumo, della pura speculazione mentale, dello scambio economico o mediale. In questo senso emblematica è la piccola scatola di legno vuota di Joseph Beuys, "riempita" da tutta la forza immateriale dell'"intuizione" (cioè della scritta a matita Intuition). È in questo spazio immateriale che vanno a situarsi le opere degli artisti più "giovani", Coppola, Costa, Cutrone, Haring, Komagata, Levine, Michelangelo Jr., Miller, Moschini, Ratti, Rullo, Scharf, Simmons, Steiner, Walsh, Zanichelli, a cui vanno aggiunti la ritrovata vena artistica di un poeta come Balestrini e l'operazione di Gallery s.r.l., galleria-società artistica. Infatti le operazioni di questi artisti vanno comunque lette dentro una "scatola concettuale", anche quando apparentemente indulgono a seduzioni puramente formali. Rimane però il dubbio se quello che è stato in parte vero per il decennio passato lo sarà anche per quello venturo, se cioè anche gli anni 90 si qualificheranno più per le pratiche di citazione, rivisitazione e annotazione che per quelle più propriamente ed originalmente creative.

Marco Senaldi

Salvatore Astore
Valeria Belvedere, Milano



SALVATORE ASTORE, GRANDE MACCHIA, 1990. VERNICI SU CARTA, 302 X 164 X 4 CM.

Una mostra sorprendente quest'ultima personale milanese di Salvatore Astore: rinunciando, peraltro del tutto provvisoriamente, alla dimensione che gli è più familiare e consueta, quella

della scultura, l'artista ha presentato in questa occasione una serie di grandi tele verticali, sulle quali s'innesta una sagoma astratta, quasi una specie di concrezione organica, ottenuta facendo scorrere su fogli di carta da lucido degli smalti industriali grigio-ferro, spenti e inerti come il loro opaco, lattiginoso supporto. E la carta piegata longitudinalmente, e successivamente aperta e richiusa più volte, ha trattenuto una forma simmetrica, di volta in volta diversa perché determinata soltanto dalla casualità, sulla quale, infatti, Astore non è più affatto intervenuto se non "scolpendo" i fogli sulle tele, facendone quindi delle presenze totemiche, inquietanti. Installate tutt'intorno alla stanza, opprimenti, brevi come un incubo, queste sagome, dall'apparenza insieme vegetale e animale, conservano intatta tutta l'incisiva materialità della scultura, ma la arricchiscono con l'ambiguità della rappresentazione, con la paradossale virtualità della superficie.

Martina Corgnati

Giuseppe Spagnulo
Milenium, Milano



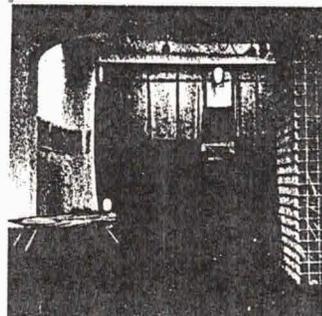
GIUSEPPE SPAGNULO, IL GUERRIERO, 1985.

Giuseppe Spagnulo ha presentato in questa recente mostra milanese un altro ciclo di bronzi dedicati al mito e realizzati negli ultimi cinque anni. Lavori per lo più di medie-piccole dimensioni, tutti intitolati indifferentemente *Guerrieri*, come frammenti di uno stesso corpus unitario, e accompagnati da una serie di carte-progetto, eseguite utilizzando materiali come la cenere, il catrame, il carbone, che Spagnulo impiega anche nelle sculture propriamente dette. Il processo stesso della fusione è ricordato in queste carte da grandi macchie rosse, simbolo del fuoco: il fuoco, appunto, che permette di forgiare i metalli ma che, al tempo stesso, è uno dei quattro elementi costitutivi di molte mitologie. Forme, quindi, scandite e forti, che intendono riferirsi ad una dimensione atavica, arcaica, a una leggenda primordiale, continuamente reiterata nelle infinite

officine e nelle altrettanto infinite guerre dell'uomo. E che, in queste carte, acquistano una suggestività particolare, data dall'incongruenza fra la fragilità, l'innaturalità del supporto — il foglio bianco — e la scabra, naturalissima, ruvidezza della materia che vi è posta sopra. Più artificiosi i bronzi, decisamente espressionistici in quanto a stile ma che comunque rimangono più decorativi che davvero epici.

Martina Corgnati

Conforme con le norme vigenti
Care of, Cusano Milanino



VEDUTA DELLA MOSTRA.

È una mostra che risulta in qualche modo provocatoria ma non perché con Luca Quartana, Antonella Ortelli e Carla Vendrami espongono due artiste, Marisa Lucia e Marzia Belloli, che stanno vivendo un'esperienza di reclusione. La provocazione nasce piuttosto dalle opere esposte nel loro insieme che costringono a ripensare alla condizione libera — la norma — in relazione con chi vive una realtà differente. Interrogarsi oggi sul senso della propria libertà vuol dire immediatamente percepire il limite che è poi sperimentabile in tutto ciò che quotidianamente, distrattamente, in modo più o meno esplicito ci condiziona. L'inquietudine che comunicano queste opere deriva dall'accorgersi che gli orizzonti più aperti sono proprio quelli di chi per adesso, può più immaginare che vivere, più sognare che agire. Si colgono infatti la forza vitale di Marisa Lucia attraverso i colori del suo paesaggio, il desiderio di sopravvivenza e di autoaffermazione nel segno ora nervoso, ora sereno di Marzia Belloli, poi la struggente dichiarazione dell'impossibilità di comunicare di Carla Vendrami, le tracce di Antonella Ortelli che rinchioda in una sorta di gabbia frammenti di delicata femminilità e infine Luca Quartana la cui opera, una tenda trasparente, verde e traforata come il tavolo da biliardo sul quale ha dipinto Marisa Lucia, separa nell'allestimento in modo volutamente imperfetto, lo stare dentro dallo stare fuori.

Emanuela de Cecco